1. QUANTO DONANO GLI ITALIANI

Perché

LE DONAZIONI INDIVIDUALI SI SONO FERMATE

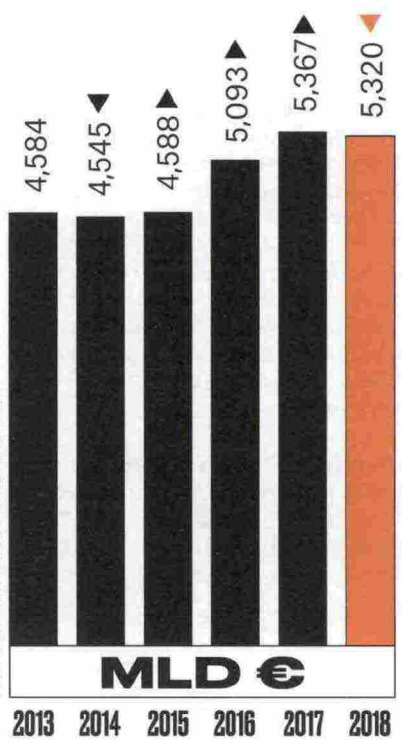
Per la prima volta dopo tre anni di crescita significativa il controvalore del giving dei contribuenti italiani fa segnare una battuta d'arresto. Un dato che per ora non fa tendenza. Anche se qualche campanello d'allarme strutturale emerge. L'inchiesta

La crescita delle donazioni da parte degli italiani si è fermata. Dopo aver visto per tre anni consecutivi un trend positivo di tutto rispetto, con un +11% registrato nel 2016 con le donazioni effettuate nel 2015 e un +9,5% l'anno successivo, l'ultimo dato si ferma a -0,87%. Non si tratta della fine delle donazioni – quelle restano sostanzialmente costanti, stimate a quota 5,320 miliardi di euro contro i 5,367 miliardi del IV Italy Giving Report – ma di una battuta d'arresto nella loro crescita. Uno zero virgola che non è l'apocalisse, ma che qualcosa dice.

Cosa dice il report

Andiamo con ordine. Come di consueto, la V edizione dell'Italy Giving Report di *Vita* prende le mosse dalle statistiche ufficiali sulle donazioni ed erogazioni liberali portate in deduzione e detrazione dagli italiani, che il ministero dell'Economia e delle Finanze ci ha fornito in esclusiva. Si tratta delle dichiarazioni dei redditi compilate nel 2018, per l'anno d'imposta 2017: l'anno della ripresa economica, ma anche quello in cui il Censis ci definì come «l'Italia del rancore», del terremoto che tornò a colpire e dell'avvio della retorica virulenta contro le ong che fanno soccorso in mare. Quell'anno, guardando alle donazioni e alle erogazioni liberali che gli italiani hanno palesato al fisco – a cui vanno poi aggiunte tutte le donazioni informali come l'elemosina fatta in chiesa o per strada o l'aiuto diretto dato al conoscente, non mediato da una non profit – tutte le voci calano: onlus, associazioni sportive dilettantistiche, enti musicali, scuole, partiti... Uniche eccezioni con il segno più sono le società di mutuo soccorso (hanno visto crescere del 21,5% l'ammontare dei contributi associativi portati in detrazione), le associazioni di promozione sociale (+5,8% delle erogazioni liberali) e a sorpresa le ong (+5,5% delle eroga- ▷

AMMONTARE DEL VALORE DELLE DONAZIONI DEGLI ITALIANI



FONTE: ELABORAZIONE VITA SU DATI MEF

081283
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Istituto Italiano Donazione

Capitolo 1

QUANTO DONANO GLI INDIVIDUI

a cura di SARA DE CARLI

QUANTO DONANO LE AZIENDE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
081283
Istituto Italiano Donazione

-0,87%

DONAZIONI INDIVIDUALI

081283

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istituto Italiano Donazione

DONAZIONI INDIVIDUALI

◁ zioni portate in deduzione, anche se c'è da dire che mentre per le deduzioni esiste una norma specifica per le ong, per le detrazioni esse restano all'interno del "contenitore" onlus, in calo dell'1,04% rispetto all'anno prima).

Partendo da questi numeri – gli unici esaustivi esistenti in Italia sul tema – l'Italy Giving Report stima in 5,320 miliardi di euro il volume complessivo delle donazioni individuali effettuate in Italia nel 2017: una cifra ottenuta applicando ai dati del Mef il coefficiente già utilizzato nelle edizioni precedenti, nel tentativo di ricomprendere anche le tantissime donazioni che gli italiani fanno (ricordiamo che due italiani su dieci sono donatori, secondo Gfk), ma che non sono visibili al fisco.

Se si perdono anche i donatori fedeli

Perché le donazioni individuali si sono fermate? È questa la domanda che abbiamo fatto a chi monitora per mestiere non solo l'andamento delle donazioni ma anche le motivazioni che portano gli italiani a farle o no. Cinzia Di Stasio è segretario generale dell'Istituto Italiano della Donazione: «Il 2017 anche nei dati dell'Osservatorio su donazioni e lasciti di Gfk rappresenta il minimo storico di donatori, risaliti già nel 2018 al 18,8%, con una prima inversione di tendenza dopo dieci anni consecutivi di calo. Lo stesso abbiamo osservato nella nostra rilevazione sull'andamento della raccolta fondi dichiarato dalle onp: nel 2017 quelle che avevano migliorato la propria raccolta fondi erano crollate dal 44% al 36%, mentre nel 2018 c'è stato un miglioramento della situazione e nel 2019 addirittura si registra un marcato ottimismo per il futuro, con il 48% degli enti che prevede di chiudere l'anno meglio rispetto all'esercizio precedente, contro il 30% della rilevazione scorsa». Il 2017 quindi potrebbe essere l'anno in cui si è toccato il fondo, per poi risalire. Lo stesso Censis non a caso nel 2019 ha parlato di un Paese con una «multiforme messa in opera di infrastrutture di contenimento dei fenomeni erosivi», citando anche il volontariato: «Tanti muretti in pietra a secco» che puntellano la tenuta sociale e dimostrano che «il popolo si sta aprendo alla speranza». Di Stasio tuttavia non nega le difficoltà: «C'è un elemento culturale forte di diffidenza radicata verso il non profit, quasi ostentata come valore: "io sono furbo e non mi faccio fregare, preferisco donare al povero che incontro per strada"», racconta. «Questo è il nodo: se non facciamo una comunicazione pedagogica su cos'è il Terzo settore e sul suo valore economico e sociale nel quotidiano per ciascuno di noi, è difficile rompere questa diffidenza. Serve una comunicazione più trasparente, che faccia lo sforzo di trovare le modalità per parlare a più persone, non solo ai sostenitori, dando anche quelle informazioni più scomode ma utili per far capire che non abbiamo nulla da nascondere. Le onp fra l'altro quest'anno hanno segnalato un problema legato alla perdita dei donatori fedeli: è la prima volta che questa criticità cresce e di contro tutte le altre voci, dal trovare nuovi donatori al calo degli importi della donazione, calano... Significa che un problema di comunicazione c'è».

Paolo Anselmi, vicepresidente di Gfk, conferma che l'Indagine campionaria Sinottica 2019 ha visto consolidarsi quell'aumento di donatori registrato nel 2018: «Non c'è una vera e propria crescita, possiamo dire che siamo al 19% di donatori fra gli italiani, quel che trova conferma è l'inversione di tendenza. Significa almeno 400mila donatori in più, ma due su cinque è pur sempre una minoranza», spiega. Quello che lui vede è una «polarizzazione del clima culturale, per cui da un lato come reazione al disagio sociale che ci tocca o che vediamo più da vicino c'è la preoccupazione per il futuro e la chiusura nella prospettiva familista e localistica, dall'altro – in chi può permetterselo – un risveglio delle coscienze che porta all'impegno».

Perché no? Perché di no

Valeria Reda coordina l'annuale indagine "Italiani Solidali" di Doxa. Guardando l'andamento delle donazioni dal 2001 ad oggi, si vede nettamente un ▷

IL DATO AGGREGATO

5,32

Il valore economic

DATI FISCALI

Onlus

Erogazioni a favore di Onlus portate in detrazione

Erogazioni a favore di Onlus portate in deduzione

LE ECCEZIONI POSITIVE

Società di mutuo soccorso

Ammontare dei contributi associativi portati in detrazione

Ong

Ammontare delle donazioni portate in deduzione

Associazioni di promozione sociale

Ammontare delle erogazioni liberali portate in detrazione

FONTE: ELABORAZIONE VITA SU DATI MEF, DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2018 SU ANNO FISCALE 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

081283

Istituto Italiano Donazione

1. QUANTO DONANO GLI ITALIANI

0 MLD €

otale delle donazioni da individui

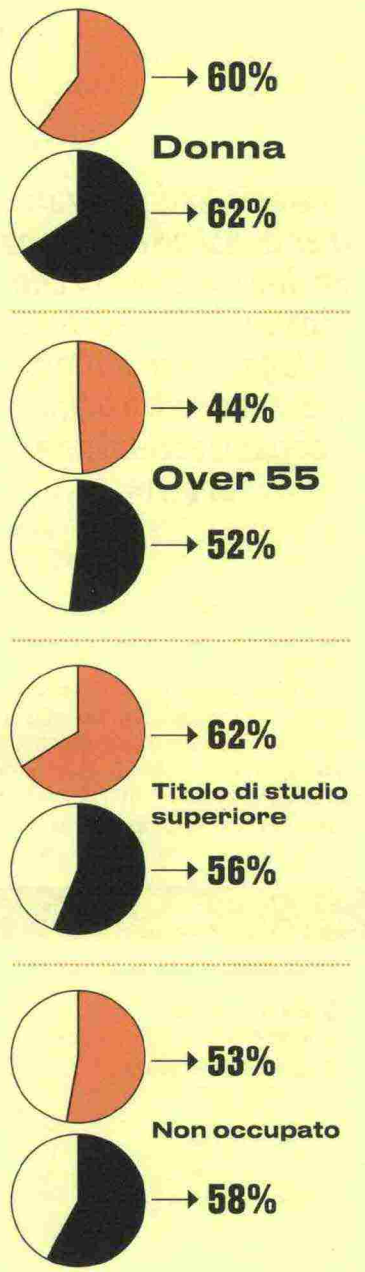
Ammontare portato in dichiarazione dei redditi	Variazione su 2017	Contribuenti che ne hanno beneficiato	Variazione su 2017
210.969.648 €	-1,04%	706.996	-8,26%
243.669.855 €	-0,72%	657.333	-2,96%

63.396.977 €	+21,5%	Aumentano gli italiani che scelgono di tutelare il loro futuro attraverso una società di mutuo soccorso, che è un pezzo di Terzo settore: i dati 2018 parlano di 128.513 contribuenti che hanno portato in detrazione i contributi associativi
12.556.610 €	+5,5%	Nella primavera 2017 esplose la polemica sui "taxi del mare": nel 2018, nonostante ciò, il rigo della dichiarazione dei redditi che portava in deduzione le donazioni alle ong ha visto salire gli importi rispetto all'anno precedente, quando quasi 1 donatore su 10 si era invece allontanato
15.102.584 €	+5,8%	Con appena 291 donatori in più, nel 2017 le erogazioni alle aps portate in detrazione hanno fatto un balzo in avanti di 829.544 euro: l'importo medio donato sale da 206 a 217 euro

IL PROFILO

Per caratteristica prevalente, il confronto tra:

donatore a onp
donatore informale



FONTE: DOXA, ITALIANI SOLIDALI 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
081283
Istituto Italiano Donazione

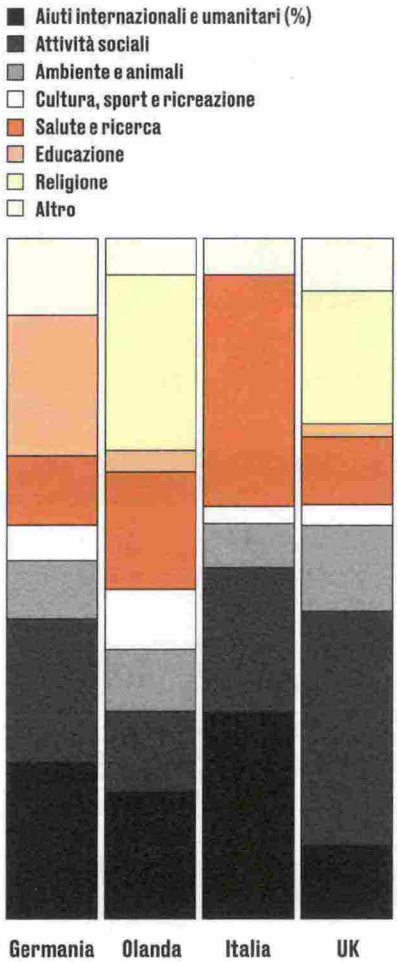
DONAZIONI INDIVIDUALI

◁ trend decrescente con qualche picco legato a emergenze specifiche. L'ultimo è quello del terremoto del Centro Italia del 2016, rientrato negli anni successivi. E se nell'ultimo periodo da un lato era cresciuta molto la donazione informale e dall'altro le organizzazioni non profit avevano perso donatori, ma visto salire l'importo medio della donazione, l'anticipazione della nuova indagine –

Valeria Reda (Doxa): «Per quasi un donatore su due il motivo di una mancata donazione è legato a un deficit di credibilità delle organizzazioni non profit»

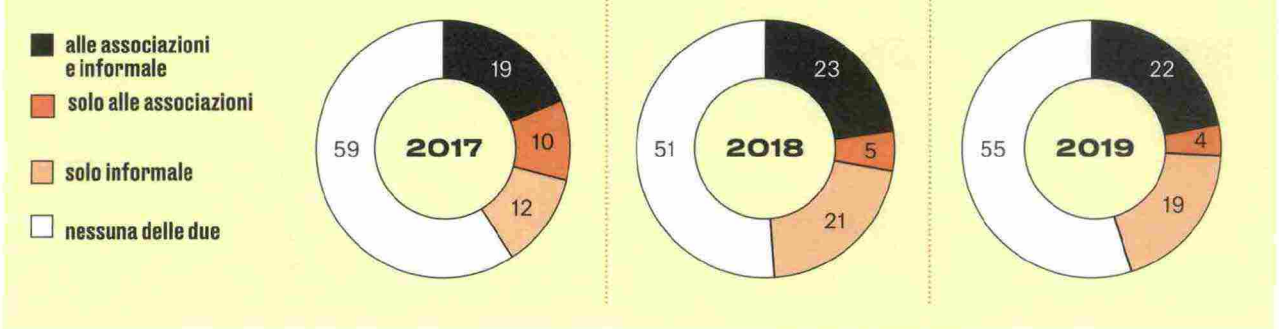
condotta nell'ottobre 2019 tramite 1.049 interviste personali ad un campione della popolazione italiana di 15 anni e più (rappresentativo di 52,4 milioni di persone) – dà segnali non buoni. I donatori sono passati dal 49% al 45% (anche la voce specifica dei donatori informali scende dal 44% al 41%) e pure l'importo donato è diminuito sia per chi ha scelto di affidarsi solo a un'associazione (dai 67 euro del 2018 ai 66 euro del 2019) sia per chi ha optato esclusivamente per donazioni informali (da 35 a 29 euro in un anno). In particolare, guardando al donato alle onp, il 2019 ha visto scendere le donazioni dai 50 euro in su, quelle che negli anni recenti avevano, con la loro crescita, parzialmente controbilanciato il forte calo di donazioni provenienti dalla parte di popolazione più alle prese con la morsa della crisi. «Abbiamo indagato i motivi della mancata donazione», spiega Reda, «e quasi un non donatore su due, il 44%, riporta il tema della mancanza di fiducia e trasparenza. Per un altro 26% la solidarietà non è un valore, sono persone culturalmente molto distanti dal mondo della donazione, con un aumento di chi pensa che di queste cose "dovrebbe occuparsene lo Stato"». Insieme fanno un 70% di non donatori che si trovano ad una distanza quasi siderale dalla donazione. In particolare, segnala Reda, coloro che motivano la mancata donazione con le polemiche legate all'attualità (quelle sulle case famiglia, sull'utilizzo dei fondi raccolti per il terremoto, sulle navi delle ong nel Mediterraneo...) rappresentano solo il 6% dei non donatori: «Gli italiani che non donano sono molto più generici e tranchant, dicono che non hanno fiducia e basta. È come se il disinteresse e la distanza fossero talmente grandi che non c'è nemmeno quell'attenzione o quel bisogno di giu- ▷

LE CAUSE PREFERITE



FONTE: WORKING PAPER DI FIS

A CHI SI DONA (%)

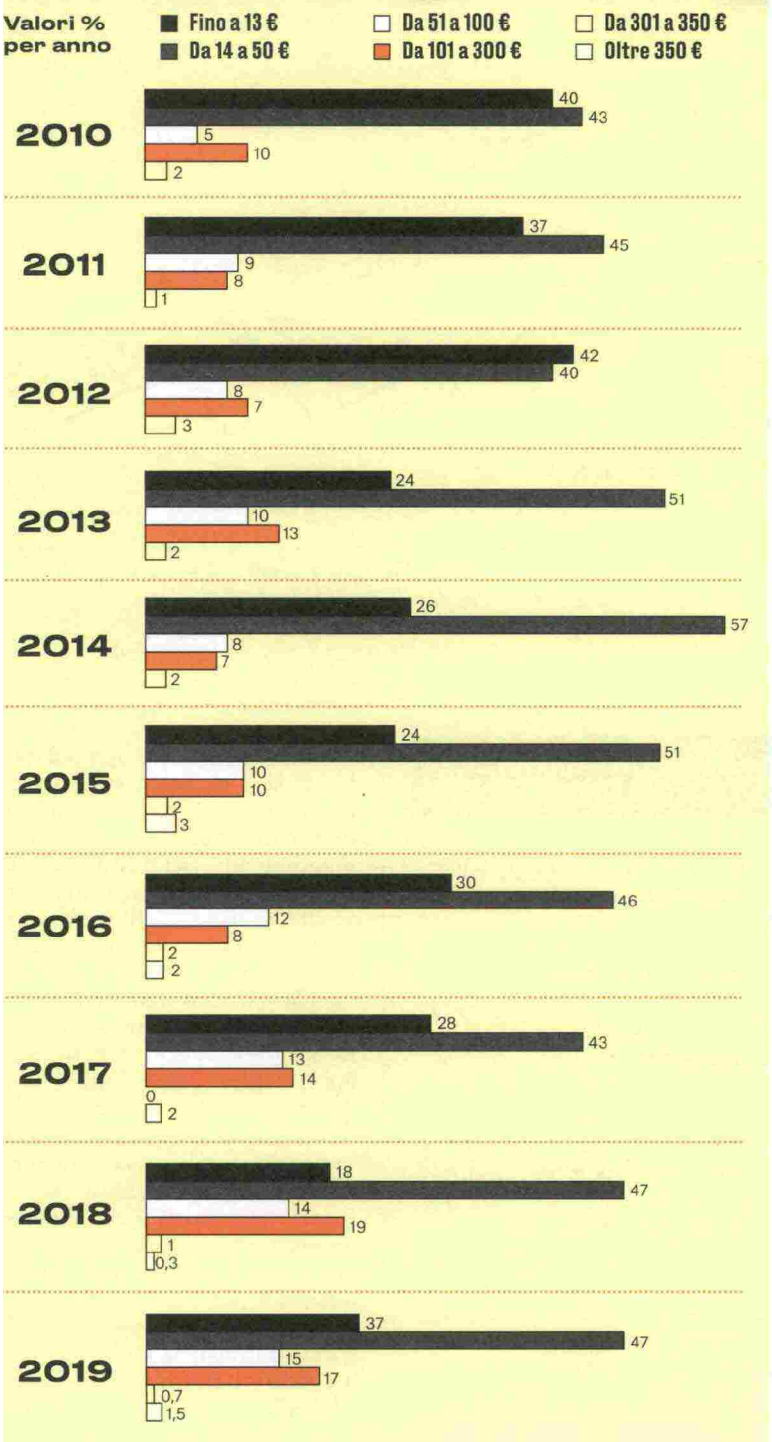


FONTE: DOXA, ITALIANI SOLIDALI 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
081283
Istituto Italiano Donazione

1. QUANTO DONANO GLI ITALIANI

VALORE DELLE DONAZIONI A ONP



FONTE: DOXA, ITALIANI SOLIDALI 2019

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

1.024,6 Mln €
erogazioni 2018 (+4,1%)

984,6 Mln €
erogazioni 2017

FONTE: ACRI

SCHOOL BONUS

6,7 Mln €
raccolti nel quadriennio 2016-19

FONTE:MIUR

ART BONUS

403 Mln €
raccolti ad oggi

2.200
enti ne hanno beneficiato

3.400
interventi sul territorio

13.407
mecenati ad oggi

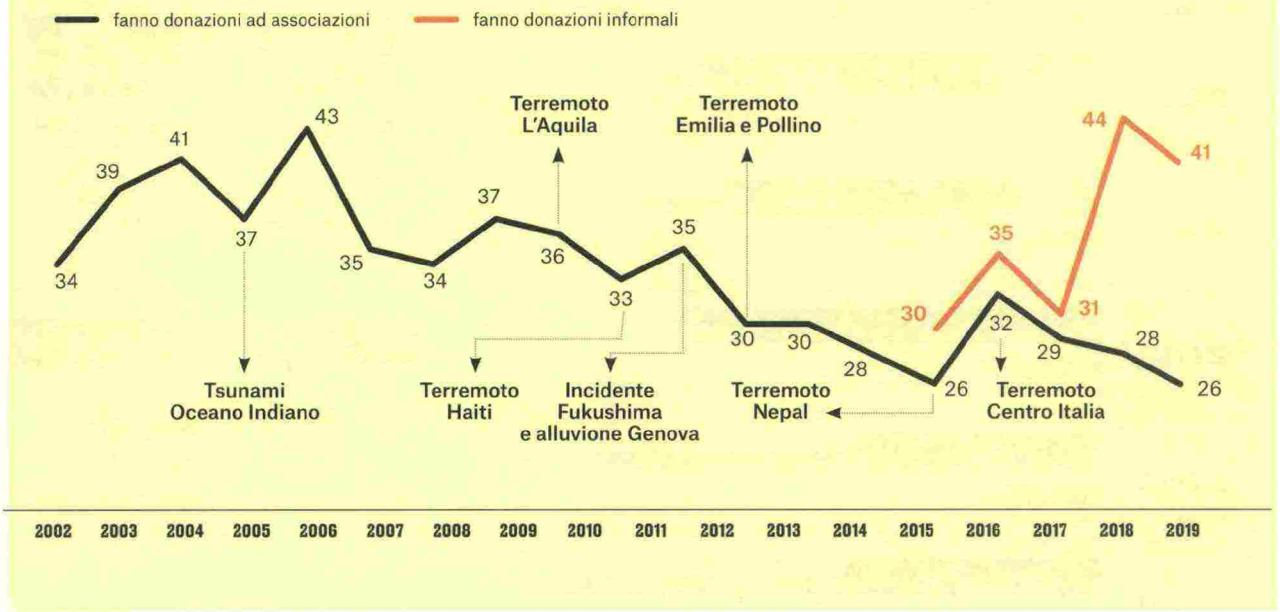
7.128 persone fisiche
1.904 fondazioni bancarie e altri enti
3.775 imprese

FONTE: MIBAC

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
081283
Istituto Italiano Donazione

DONAZIONI INDIVIDUALI

TREND DEI DONATORI (% SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 14 ANNI)

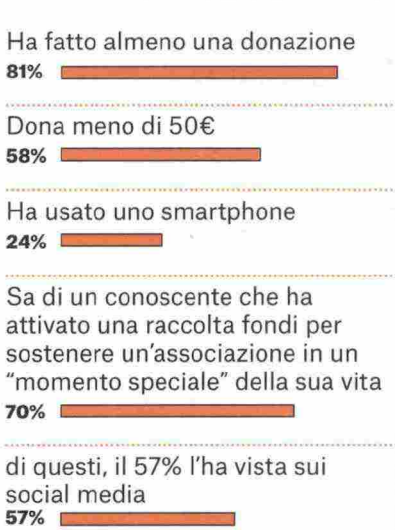


FONTE: DOXA, ITALIANI SOLIDALI 2019

◁ stificarsi che ti porta a spiegare il "perché": se indicassero un motivo specifico, ci si potrebbe lavorare, a livello di comunicazione o di miglioramento. Invece è un po' come un fidanzato che anziché lasciarti spiegandoti cosa non va, sparisce nel nulla».

Una riprova della necessità di una ventata di novità nella narrazione che il non profit fa di se stesso viene anche dall'edizione 2019 dell'indagine Donare 3.0 di Rete del Dono, che mappa i comportamenti degli onliner. Fra di essi, è stabile la percentuale di chi dona (l'81%), ma crescono i donatori saltuari (dal 29% al 32%) e quelli che donano da mobile (dal 22% al 24%). «Abbiamo chiesto agli italiani digitali di darci tre parole per descrivere ciò che pensano delle associazioni non profit», racconta Valeria Vitali, socia fondatrice di Rete del Dono. «Dopo "solidarietà", la seconda parola più citata è "incertezza/sfiducia". C'è molta distanza tra come gli italiani vorrebbero un'associazione non profit e la realtà che percepiscono e anche alla domanda sul perché una persona non fa donazioni, la prima risposta – in crescita – è "perché non si fidano/non c'è abbastanza trasparenza sull'utilizzo dei fondi", mentre cala quella legata alla crisi economica», continua Vitali. «In realtà il non profit produce report continuamente, non nasconde nulla: forse comunica male, in maniera troppo didascalica, poco coinvolgente. Il donatore vuole una comunicazione chiara, semplice, che in pochi secondi gli faccia capire cosa fa l'associazione e qual è il suo impatto. I video sui social sono uno strumento eccellente per presentare i progetti sul campo, raccontando brevi storie, dando la parola ai beneficiari: tra l'altro è fondamentale ingaggiare le giovani generazioni, dato che il 25% dei millennials non dona mai».

COMPORTAMENTO DEGLI ONLINER



FONTE: DONARE 3.0

Come comunicare? Questo è il nodo

Uscirne è imperativo: «Il non profit ha bisogno di crescere e deve crescere, è

081283

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istituto Italiano Donazione

1. QUANTO DONANO GLI ITALIANI

IMPORTO MEDIO ANNUALE DEL VALORE DELLE LIBERALITÀ DEI DONATORI CHE VERSANO:

SOLO AD ASSOCIAZIONI	SOLO INFORMALE	SIA AD ASSOCIAZIONI, SIA INFORMALE
66 €	**29 €**	**41 €**
↓ 2019	↓ 2019	↓ 2019
67 € 2018	**35 €** 2018	**43 €** 2018
54 € 2017	**35 €** 2017	**48 €** 2017

FONTE: DOXA, ITALIANI SOLIDALI 209

una necessità legata alla coesione sociale e all'arretramento dello Stato nell'occuparsi di determinate cause», afferma Francesco Quistelli, fondatore e Ceo di Atlantis Company. «Per farlo bisogna essere in grado di sensibilizzare di più e meglio la popolazione, al di là della richiesta di donazione: la comunicazione per sostenere l'attività di raccolta fondi è una conseguenza di questa maggior capacità di sensibilizzazione. Urge una scelta di posizionamento delle onp, che deve essere sempre più chiara. Ogni non profit internamente deve vedersi come un ecosistema in cui la persona è al centro: lo diciamo da tempo, ma la novità è che il digitale e la multicanalità ci consentono di farlo davvero». D'altronde è questo lo spirito del tempo, in primis come consumatori: sentirsi coccolati, unici, privilegiati, dentro una relazione diretta ed emozionale con chi ci fornisce beni e servizi. «Anche il non profit deve costruire un rapporto diretto, personale, specifico, dando le cose che il donatore chiede veramente. Il digitale è una grande opportunità per andare nella direzione della relazione esperienziale, emotiva, che coinvolge la persona che poi diventa donatore... Il digitale è lo strumento, la soluzione è la relazione». Siamo pronti? «Non ancora forse, ma lo saremo. Sono molto fiducioso. Ovviamente serve un salto di qualità nello staff dell'organizzazione, c'è bisogno di un team sempre più veloce, competente, capace di innovare. Un grande consiglio è inserire persone molto giovani nel team, perché loro hanno dentro lo spirito del tempo e riescono a contagiare con un'energia e una visione che altrimenti non ci sono». Che la generazione Z non abbia sensibilità al dono infatti è una bugia, basti vedere la challenge #TeamTrees lanciata il 25 ottobre 2019 da Mr Beast e Mark Rober, youtuber: piantare 20 milioni di alberi prima del 1° gennaio 2020, donando 1 euro a pianta. Al 13 dicembre, quando siamo andati in stampa, gli alberi già piantati erano 18.212.021. Copiarla non si può, ma ispirarsi? Why not? ◆

CHI NON DONA

I primi 5 motivi

Non ho fiducia nelle onp	28%
Scarse disponibilità economiche	23%
Scarsa trasparenza/ comunicazione sull'uso dei fondi	15%
Non sono interessato/sono contrario alle donazioni	12%
Non ne ho avuto l'occasione	11%
Preferisco impegnarmi nel volontariato	9%

FONTE: DOXA, ITALIANI SOLIDALI 209

081283

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Istituto Italiano Donazione